



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 12 gennaio 2000 (17.01)  
(OR. p)**

**5256/00**

**LIMITE**

**SOC 18  
AG 2  
ECOFIN 7  
MI 1  
IND 1  
RECH 1  
EDUC 5**

**DOCUMENTO DELLA PRESIDENZA**

---

Oggetto: Occupazione, riforme economiche e coesione sociale  
- Verso un'Europa dell'innovazione e del sapere

---

**PRESIDENZA PORTOGHESE DELL'UNIONE EUROPEA**

**"Occupazione, riforme economiche e coesione sociale  
– Verso un'Europa dell'innovazione e del sapere"**

**DOCUMENTO DELLA PRESIDENZA**

Lisbona, Gennaio 2000

## I. SOMMARIO

<b>1. COORDINARE GLI SFORZI VERSO UN NUOVO OBIETTIVO STRATEGICO....</b>	<b>4</b>
1.1. Un nuovo obiettivo strategico.....	4
1.2. Una strategia positiva.....	4
1.3. Verso un nuovo modello.....	5
1.4. Coordinamento delle politiche.....	5
<b>2. VERSO UN'ECONOMIA E UNA SOCIETÀ BASATE SULL'INNOVAZIONE E SUL SAPERE.....</b>	<b>6</b>
2.1. Una politica europea per la società dell'informazione e dei saperi.....	7
2.2. Costruire una società dei saperi su scala europea.....	9
2.3. Sviluppare uno spazio europeo di S & T aperto sul mondo.....	10
<b>3. RIFORME ECONOMICHE PER LA COMPETITIVITA' E L'INNOVAZIONE.....</b>	<b>12</b>
<b>4. RINNOVARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO: MAGGIORI POSTI DI LAVORO E PIU' COESIONE SOCIALE.....</b>	<b>14</b>
4.1. Politiche attive e strategia europea per l'occupazione.....	15
4.2. Ammodernare i regimi di protezione sociale, consolidando la base su cui poggiano.....	16
4.3. Potenziare la lotta contro l'esclusione sociale.....	17
<b>5. POLITICHE MACROECONOMICHE PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE.....</b>	<b>18</b>
<b>6. METODI PER RAGGIUNGERE LA DIMENSIONE EUROPEA.....</b>	<b>19</b>
<b>7. COORDINAMENTO DELLE POLITICHE PER UNA STRATEGIA EUROPEA....</b>	<b>21</b>

## 1. COORDINARE GLI SFORZI VERSO UN NUOVO OBIETTIVO STRATEGICO

### 1.1 Un nuovo obiettivo strategico

All'inizio del nuovo millennio sono necessarie per l'Europa una nuova visione e una strategia a lungo termine. Tenendo conto degli elementi migliori delle sue tradizioni e dei suoi valori, l'Europa deve costruirsi come una civiltà che fonda la sua prosperità economica e sociale sulla valorizzazione del sapere, della diversità culturale e della coesione e che svolge un ruolo attivo nella promozione di un ordinamento mondiale più equilibrato, pacifico e solidale.

**Occorre definire un nuovo obiettivo strategico per il prossimo decennio: fare dell'Unione europea, su scala mondiale, uno spazio economico basato sull'innovazione e sul sapere più dinamico e competitivo, che sia in grado di aumentare i livelli di crescita economica, disponga di posti di lavoro più numerosi e migliori e sia caratterizzata da una maggiore coesione sociale.**

### 1.2 Una strategia positiva

Sta iniziando una nuova fase della costruzione europea. L'Unione europea acquista maggior peso sotto il profilo economico, sociale e politico. Alle grandi realizzazioni del mercato unico e della moneta unica si aggiungono iniziative in materia di politica estera e di sicurezza comune e di spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia. Il processo di allargamento è ora in pieno svolgimento. Si tratta di momenti storici importanti per l'affermazione del progetto europeo.

Nonostante la ripresa economica, persistono gravi problemi sociali, quali la disoccupazione, l'esclusione sociale e i rischi di un futuro squilibrio dei sistemi di sicurezza sociale, che sono, fra l'altro, l'espressione di difficoltà strutturali più profonde e che richiedono riforme coraggiose. Tali difficoltà sono accentuate dalle inevitabili sfide costituite dalla globalizzazione, dall'evoluzione tecnologica e dall'invecchiamento della popolazione.

La strategia economica e sociale dell'Unione europea non deve essere concepita unicamente come risposta difensiva a tali sfide, bensì come risposta positiva e creativa alle nuove opportunità che si offrono. Si tratta di ridefinire il ruolo dell'Europa nell'economia globale, di costruire un'altra piattaforma competitiva, favorendo la creazione di posti di lavoro nuovi e migliori e facendo sì che tale evoluzione sia accompagnata da coesione sociale.

**È necessario riconquistare la piena occupazione, una piena occupazione adeguata alla società emergente, maggiormente aperta alle inclinazioni delle donne e degli uomini europei. A tal fine occorre generare una dinamica di crescita che garantisca all'Unione europea nel suo complesso un tasso medio annuo sostenibile pari ad almeno il 3%.**

### 1.3 Verso un nuovo modello

**La stabilità macroeconomica è fondamentale per il consolidamento dell'euro e per garantire una crescita sostenibile. Occorre ora altresì promuovere una cultura del dinamismo e dell'iniziativa imprenditoriale e una cultura di rafforzamento della coesione sociale. L'attuale miglioramento della congiuntura economica crea i presupposti per affrontare le riforme necessarie.**

Su scala planetaria le nazioni tentano di progredire in un difficile equilibrio tra apertura, diversità e coesione. Nel quadro della globalizzazione, sempre più imprese definiscono le loro strategie a livello mondiale e il numero di movimenti di capitali da parte dei grandi centri finanziari è sempre maggiore, in funzione della competitività delle nazioni e delle imprese. Tale competitività dipende sempre più dalla capacità di rispondere in modo rapido e innovativo alle necessità più personalizzate che si manifestano nei mercati. A tal fine devono essere prodotte e divulgate enormi quantità di sapere: ciò è stato reso possibile dalla rivoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione attualmente in corso.

Sta emergendo un nuovo modello. Non si tratta unicamente di una rivoluzione tecnologica, ma di un mutamento di rilievo negli scambi sociali di sapere i cui effetti sono percepibili in tutte le istituzioni, dalla scuola alle imprese, dai servizi pubblici ai media. Si sta svolgendo una transizione verso una società e una economia dell'innovazione e del sapere.

**L'innovazione e il sapere diventano in misura sempre crescente la fonte determinante di ricchezza nonché la principale causa di divario fra nazioni, imprese e individui. Si creano in tal modo nuove opportunità per ridefinire la competitività europea e creare nuovi posti di lavoro, ma anche nuovi rischi di esclusione sociale.**

### 1.4 Coordinamento delle politiche

Benché si siano registrati in alcuni settori risultati innegabilmente positivi, l'Europa è in notevole ritardo in questa transizione verso un'economia basata sull'innovazione e sul sapere. Tale ritardo si manifesta nella produzione e nella diffusione di molte di queste tecnologie dell'informazione, ma anche nell'adeguamento delle relazioni e istituzioni sociali al nuovo potenziale che dette tecnologie offrono. Finché tale adeguamento al nuovo modello non sarà compiuto, si registreranno una scarsa crescita economica e rischi accresciuti di disoccupazione ed esclusione sociale.

**È necessario accelerare la trasformazione tecnologica, ma anche le riforme istituzionali. Occorre appropriarsi più rapidamente delle buone pratiche, ma anche crearne di nuove. È altresì necessaria un'innovazione dell'approccio politico.**

Una strategia economica e sociale di rinnovamento delle basi della crescita in Europa deve coniugare le politiche macroeconomiche con riforme economiche e politiche strutturali, politiche attive in materia di occupazione e, inoltre, l'ammodernamento del sistema di protezione sociale.

Per sviluppare siffatte politiche l'Unione europea dispone oggi di processi istituzionali organizzati, segnatamente il processo di Colonia relativo alle politiche macroeconomiche, quello di Cardiff relativo alle politiche e alle riforme strutturali e quello di Lussemburgo relativo alle politiche in materia di occupazione. Non intendiamo quindi lanciare un nuovo processo di Lisbona.

**Consideriamo invece il Consiglio europeo di Lisbona un momento privilegiato nella creazione dei presupposti per:**

**A/ articolare, semplificare e approfondire i processi esistenti, rafforzando il loro coordinamento nella prospettiva di un nuovo obiettivo strategico;**

**B/ aggiungere nuove dimensioni in settori chiave, quali lo sviluppo di un'economia dell'innovazione e del sapere, la lotta all'esclusione sociale, l'ammodernamento dei regimi di protezione sociale;**

**C/ sviluppare metodi di coordinamento che permettano di concretizzare, quantificare e verificare gli obiettivi e gli strumenti strategici.**

Tali metodi possono essere molteplici: per esempio, nel caso della protezione sociale, l'analisi congiunta, la cooperazione e lo scambio di buone pratiche oppure, per quanto concerne la politica in materia di società dell'informazione, la definizione di orientamenti a livello europeo, di piani nazionali e di un processo di *benchmarking* con indicatori di riferimento che consentano il confronto intraeuropeo e con altri ambiti. Si tratta di un metodo di coordinamento aperto, che permette di combinare la coerenza con il rispetto delle diversità nazionali. Occorre apprendere più rapidamente a rispondere ai mutamenti strutturali.

Lo sviluppo di tali metodi dovrà essere appoggiato, nelle varie fasi, dalla Commissione europea, che rappresenterà l'indispensabile elemento catalizzatore.

L'Europa deve scoprire la propria via verso la costruzione di una società e di un'economia basate sull'innovazione e sul sapere. Essa dispone di un ricco patrimonio scientifico e culturale e di vaste capacità di creazione di nuovi saperi. La via europea deve aprire nuove opportunità di accesso al sapere, deve valorizzare la diversità culturale e deve sfruttare tale transizione per forgiare meglio la identità europea, l'identificazione dei cittadini con un progetto europeo che essi stessi definiranno.

**Tale via deve fondarsi sulla progressiva costruzione di uno spazio pubblico europeo, nell'esercizio della cittadinanza europea e sulla promozione del dialogo con i vari attori, in particolare le parti sociali. Un'espressione di tale approccio sarà il Forum ad alto livello, previsto per giugno, che riunirà rappresentanti dei Governi, della Commissione europea, del Parlamento europeo, delle parti sociali, del Comitato economico e sociale e della Banca centrale europea.**

Una grande trasformazione è in corso in Europa. Spetta a noi europei, con la nostra creatività e volontà politica, cercare di darle forma.

## **2. VERSO UN'ECONOMIA E UNA SOCIETÀ BASATE SULL'INNOVAZIONE E SUL SAPERE**

Di fronte alla rivoluzione digitale, la risposta europea, analogamente a quella americana, si è inizialmente focalizzata sulle tecnologie dell'informazione, quindi sulle autostrade informatiche e in seguito sulla società dell'informazione. Comincia attualmente a risultare evidente che non è soltanto questione di informazione, bensì di sapere e innovazione, non soltanto di evoluzione tecnologica ma anche economica e sociale.

Tutte le società si fondano sul sapere. La novità è che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno trasformando la natura del processo di accumulazione del sapere. Le attrezzature, i prodotti e i servizi contengono sempre più sapere. La materia prima del lavoro è in misura sempre maggiore il sapere. Nel nuovo modello emergente sussistono tuttavia ancora numerosi quesiti insoluti: come sviluppare i segmenti strategici delle nuove catene di valore in corso di organizzazione a livello mondiale? Come permettere la diversità culturale nella costruzione del cibernazio in corso? Come promuovere l'innovazione non soltanto di processo, ma anche di prodotto/servizio, per rafforzare la creazione di posti di lavoro? Come fornire ai lavoratori gli strumenti per un'evoluzione molto più rapida delle attività professionali? Come affrontare le nuove diseguaglianze sociali?

Tenendo conto dell'ampia portata del nuovo modello e dei problemi insoluti, la strategia europea da definire deve:

A/ creare una dinamica trainata dalla ricerca, che stimoli l'innovazione di prodotti e servizi, risponda alle esigenze dei cittadini e influenzi le scelte tecnologiche per quanto concerne l'offerta;

B/ creare un'altra piattaforma competitiva per le infrastrutture, l'hardware e il software, i saperi disponibili e la capacità imprenditoriale, nonché per un maggior numero di posti di lavoro qualificati, il che richiede una grande accelerazione degli investimenti immateriali;

C/ integrare orizzontalmente gli aspetti dell'integrazione sociale;

D/ rivestire un ruolo proattivo nell'organizzazione del cibernazio (negoziati attuali sul commercio elettronico, registro dei domini in Internet).

Inoltre, lo sviluppo generalizzato di competenze scientifiche e tecniche deve essere considerato un fattore essenziale per la politica occupazionale in Europa. Il rafforzamento e l'aggiornamento delle competenze scientifiche e tecnologiche e la generalizzazione delle competenze in materia di tecnologie dell'informazione costituiscono elementi centrali nella creazione di posti di lavoro qualificati e nella costruzione di una base economica e sociale competitiva. Per concretizzare tali obiettivi occorre prestare particolare attenzione al ruolo della cultura scientifica e tecnologica di tutta la popolazione, nonché alla necessità di uno sviluppo scientifico e tecnologico avanzato appoggiato da una politica europea di ricerca e sviluppo incisiva e aperta.

In questo quadro allargato, la politica relativa alla società dell'informazione e dei saperi è indissociabile dalla politica di S&T e da quella in materia di istruzione e formazione e deve inoltre integrarsi con le politiche di sostegno all'innovazione (cfr. punto 3).

## **2.1. Una politica europea per la società dell'informazione e dei saperi**

Per quanto concerne la domanda di sapere, tale politica deve:

A/ incoraggiare l'innovazione di prodotti e servizi con maggiore contenuto di sapere, che possano migliorare la qualità di vita dei cittadini (nei settori dei trasporti, del turismo, dell'ambiente, della pubblica amministrazione, della sanità e del sostegno agli anziani). Si tratta di un vasto settore da esplorare per moltiplicare la creazione di posti di lavoro;

B/ accelerare la diffusione nelle imprese delle tecnologie dell'informazione connesse ai sistemi di produzione flessibili, al commercio elettronico, al telelavoro, alla telemedicina, nonché delle metodologie di gestione dell'informazione e del sapere;

C/ migliorare la qualificazione dei lavoratori relativamente alle tecnologie dell'informazione, adottando criteri di riferimento relativi alle competenze basilari, costruendo una rete europea di centri aperti di apprendimento con tecnologie multimediali e a distanza e stimolando nelle imprese la formazione permanente e l'adozione di organizzazioni qualificanti. Un "passaporto europeo" per le tecnologie dell'informazione deve costituire un obiettivo prioritario. Si tratta di promuovere l'acquisizione e la certificazione di competenze basilari nel settore delle tecnologie dell'informazione da parte della popolazione europea nel suo insieme e, obbligatoriamente, delle nuove generazioni di studenti;

D/ divulgare le tecnologie dell'informazione in tutto il sistema d'istruzione e formazione, dotando tutti gli istituti di computer collegati a Internet e di personale adeguatamente formato;

E/ fornire orientamento e appoggio educativo e professionale per promuovere l'adattamento di tutte le persone alle nuove esigenze della società dell'informazione e dei saperi, con particolare attenzione per le categorie a rischio di maggiore esclusione sociale;

F/ ammodernare i servizi pubblici avvalendosi delle tecnologie dell'informazione per migliorare l'accesso all'informazione e alla prestazione di servizi ai cittadini e alle imprese.

Per quanto riguarda l'offerta di sapere, tale politica deve:

A/ rafforzare le reti europee di produzione di R&S, approfondendo la cooperazione e il coordinamento non soltanto nell'ambito del programma quadro, ma anche attraverso tutti gli altri programmi di cooperazione scientifica e tecnologica internazionale ("Eureka", "Cost"), le organizzazioni scientifiche intergovernative (ASE, CERN, EMBL, ESRF, ecc.) e i programmi nazionali;

B/ sviluppare l'industria dei contenuti e creare una base di contenuti accessibile al pubblico. A tal fine sarà fondamentale adottare misure che promuovano la digitalizzazione e l'accessibilità di tutte le informazioni di interesse pubblico nonché la messa a disposizione dell'industria di contenuti detenuti dallo Stato al fine di produrre un valore aggiunto;

C/ sviluppare gli strumenti di software per la comunicazione e la produzione di sapere (in particolare in materia di trattamento informatizzato delle lingue naturali, ai fini dell'ampliamento degli scambi fra lingue e culture, dell'industria dei contenuti, del commercio elettronico, della telematica didattica, ecc.);

D/ accelerare la creazione delle reti transeuropee di telecomunicazione a banda larga (liberalizzazione, definizione di modelli, interoperabilità) e promuovere la sua accessibilità a condizioni competitive a livello internazionale.

**L'iniziativa europea "e-Europe", recentemente proposta dalla Commissione europea, e la comunicazione di quest'ultima sulla strategia occupazionale nella società dell'informazione, devono fungere da catalizzatori per il piano d'azione che dovrà essere predisposto senza indugio dalla Presidenza e dalla Commissione, come deciso dal Consiglio europeo di Helsinki.**

**Il Consiglio europeo di Lisbona valuterà gli obiettivi e gli orientamenti di tale piano d'azione, in modo da permettere l'elaborazione, da parte della Presidenza e della Commissione, di indicatori di riferimento da adottare in iniziative nazionali relative alla società dell'informazione e dei saperi, in vigore a partire dal 2001, conformemente al metodo aperto di coordinamento fra Stati membri che dovrà essere approvato dal Consiglio europeo di Feira del mese di giugno.**

Occorre sviluppare urgentemente indicatori di riferimento che sostengano processi di *benchmarking* associati a progressi politici reali. L'adozione di un piano per la società dell'informazione e dei saperi deve indurre l'Europa ad impegnarsi in modo incisivo a favore del conseguimento di obiettivi identificabili e della diffusione di buone pratiche. A tale piano d'azione europeo devono ispirarsi piani nazionali integrati nelle strategie nazionali di sviluppo e articolati con i rispettivi piani nazionali per l'occupazione.

## **2.2 Costruire una società dei saperi su scala europea**

Le politiche europee di istruzione e formazione non devono limitarsi a successive riforme dei sistemi esistenti. Occorre prefiggersi come obiettivo la costruzione di uno spazio europeo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e lo sviluppo di una società dei saperi (*learning society*) con opportunità per tutti. In mancanza di ciò, la transizione verso un'economia basata sul sapere provocherà nuove lacerazioni e nuove forme di esclusione sociale.

Una società dei saperi deve essere organizzata per fornire risposte diversificate e adeguate alle più diverse categorie interessate: giovani, adulti disoccupati, lavoratori a rischio, ma anche imprenditori, quadri intermedi e superiori, senza dimenticare la grande massa dei lavoratori che devono accedere ad autentiche opportunità di formazione permanente. Questo costituisce inoltre un settore privilegiato di intervento delle parti sociali, in quanto non può esistere apprendimento lungo tutto l'arco della vita senza il coinvolgimento delle imprese. Ciò dovrebbe costituire anche una preoccupazione centrale delle politiche in materia di gioventù nell'Unione europea.

È inoltre necessario orientare le politiche in materia di istruzione e formazione in modo che favoriscano la creazione di un grande numero di posti di lavoro qualificati. Tale potenziale esiste già oggi. Ma detti posti di lavoro saranno effettivamente creati soltanto se esisteranno risorse umane qualificate per occuparli.

La diversità dei sistemi di istruzione e formazione nei vari Stati membri è grande ma, indipendentemente dagli obiettivi più generali di sviluppo individuale, sociale e culturale dei cittadini, sono comuni le preoccupazioni per quanto riguarda l'importanza della formazione per far fronte alle esigenze derivanti dai nuovi posti di lavoro. A tal fine sarà necessario rafforzare il contributo dell'istruzione e della formazione agli orientamenti in materia di occupazione nell'ambito del processo di Lussemburgo, per rispondere a problemi comuni quali:

A/ far sì che le scuole e i centri di formazione si trasformino in centri di apprendimento, utilizzando le metodologie più adeguate a rispondere ad una maggiore diversità di gruppi bersaglio; promuovere la cooperazione fra istituti di insegnamento e di formazione e valorizzare inoltre nuovi spazi di apprendimento;

B/ incentivare la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei tirocinanti, in particolare attraverso il riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio e formazione;

C/ attrezzare tali istituti con apparecchiature informatiche e collegamenti a Internet e dotarli di insegnanti e altri specialisti in possesso di una formazione aggiornata e adeguata agli obiettivi;

D/ rinnovare la produzione di contenuti in connessione con lo sviluppo dei curricula e promuovere lo sviluppo generalizzato di competenze scientifiche e tecniche, base essenziale per la creazione di posti di lavoro qualificati;

E/ sviluppare i processi di orientamento scolastico e professionale per tutti, orientamento che deve essere basato sull'individuazione delle necessità di formazione;

F/ creare sistemi flessibili di convalida delle conoscenze acquisite;

G/ istituire nuove forme di finanziamento e di gestione del tempo che facilitino l'accesso all'istruzione e alla formazione permanente.

**I programmi su iniziativa della Commissione "Socrates" e "Leonardo da Vinci" saranno lanciati nella Conferenza dei Ministri dell'Istruzione e dei Ministri del Lavoro e degli affari sociali prevista per il 17 e 18 marzo.** Con tali programmi sarà stimolata la dimensione europea dell'istruzione e della formazione, sulla base dell'organizzazione di reti di scambi, della produzione di contenuti e criteri di riferimento comuni, dell'individuazione delle esigenze in materia di formazione e della promozione della mobilità e dell'equivalenza fra i diplomi. Tale azione fondamentale deve essere rafforzata, ma la sua portata sarà ancora maggiore se sarà integrata da un metodo aperto di coordinamento fra gli Stati membri.

**Il Consiglio europeo di Lisbona dovrà promuovere:**

**A/ la definizione del contributo delle politiche in materia di istruzione alle politiche occupazionali nell'ambito del processo di Lussemburgo;**

**B/ altre forme di coordinamento fra Stati membri, in particolare per quanto concerne la mobilità di insegnanti, studenti e tirocinanti e la possibilità di definire una Carta europea di competenze basilari che incida sul rinnovamento dei curricula. La popolazione europea, e in particolare i giovani, deve accedere in massa alle competenze basilari, quali la capacità di apprendere e risolvere problemi, lo sviluppo dello spirito scientifico e delle competenze tecniche, l'uso delle tecnologie dell'informazione, la conoscenza di lingue straniere, lo sviluppo della capacità di iniziativa e dello spirito imprenditoriale, l'esercizio di una cittadinanza attiva, libera e responsabile.**

### **2.3 Sviluppare uno spazio europeo di S & T aperto sul mondo**

La politica europea di S & T ha attraversato fasi successive: dapprima si è incentrata sui grandi progetti di ricerca di base condotti su scala europea, quindi sui grandi progetti europei di carattere precompetitivo, mentre più recentemente si è orientata verso la ricerca connessa all'ammodernamento delle imprese. Volendo stabilire un bilancio generale, nonostante le grandi disparità nazionali, va osservato che, in un raffronto UE/USA, la situazione attuale presenta lacune significative:

- condizioni inadeguate per la ricerca di base innovatrice;
- scarsa sensibilità della ricerca pubblica alle necessità del mercato;
- scarso peso del settore privato nelle attività di S & T;

- fragilità delle interfacce fra offerta e domanda di S & T;
- scarso impegno nella promozione della cultura scientifica e tecnologica;
- capacità istituzionale non ancora pienamente sviluppata in materia di conduzione di politiche europee di S & T.

Ciò nondimeno il patrimonio e la capacità europei sono vasti e l'Europa deve prefiggersi di essere all'avanguardia nella produzione di conoscenze scientifiche. Ciò è fondamentale per rinnovare la base economica dell'occupazione. Per tale motivo occorre operare a due livelli distinti:

- il livello della ricerca di base, in cui è necessario accrescere la dimensione europea per ottenere effetti di scala e di gamma. Ciò richiede la creazione di uno spazio di ricerca europeo basato su reti di lavoro congiunto e sull'utilizzazione di infrastrutture comuni che consentano di superare l'attuale situazione di frammentazione e sovrapposizione tra istituzioni nazionali. Il programma quadro di R&S dovrebbe avere la funzione di stimolare tali reti, in coordinamento con altri strumenti politici;
- il livello della ricerca applicata e dello sviluppo, in cui occorre stimolare la R&S imprenditoriale, internazionalizzare ma anche accrescere l'interconnessione con le imprese e con i sistemi regionali e locali di innovazione, valorizzando la diversità dei fattori competitivi in Europa, sia nel caso delle industrie di punta come pure in quello delle industrie tradizionali in fase di ammodernamento o in quello dei servizi.

L'articolazione tra questi due livelli su scala europea deve tradursi in nuove opportunità. La creazione di meccanismi di coordinamento più efficaci si rivela attualmente necessaria in numerosi settori: oceani, meteorologia, ecc.

Si identificano pertanto le seguenti priorità:

A/ intensificare il coordinamento europeo intervenendo sulle diverse forme di organizzazione dei sistemi di S&T, combinando risorse locali, settoriali e internazionali al fine di migliorare la produzione, la diffusione e l'adeguamento delle conoscenze e di ricercare nuove opportunità di sviluppo scientifico e tecnologico, riesaminando gli organismi di coordinamento attuali o creando entità europee appropriate;

B/ creare una rete transeuropea di trasmissione di dati ad alta velocità e a costo di utilizzazione ridotto, quale supporto per la creazione effettiva di uno spazio europeo della scienza. Questa rete a larga banda dovrà sostenere non solo lo sviluppo della cooperazione europea nel settore della S&T, ma anche la cooperazione tra scuole e centri di formazione, biblioteche e centri e musei scientifici;

C/ creare i presupposti per imprimere un notevole impulso alla mobilità del personale nel settore della S&T e per aprire i sistemi europei allo scambio con l'esterno. L'Europa deve rafforzare la sua funzione di grande centro mondiale di produzione di R&S, pienamente inserito nelle grandi reti mondiali e in grado di attrarre nuovi talenti in tutto il mondo;

D/ promuovere la cultura scientifica e tecnologica dei cittadini europei, stimolando la cooperazione tra istituti di ricerca e scuole, incentivando la produzione coordinata e plurilingue di contenuti di natura scientifica, promuovendone l'esportazione all'esterno dell'Europa e rendendo più attrattive le professioni scientifiche e tecnologiche.

**Basandosi sulla comunicazione della Commissione sullo "Spazio di ricerca europeo", il Consiglio europeo di Lisbona dovrà precisare gli obiettivi comuni europei di medio termine e preparare le decisioni sulle nuove iniziative europee nel settore della S&T, come pure le forme e gli strumenti di coordinamento delle politiche nazionali in detto settore.**

### **3. RIFORME ECONOMICHE PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE**

La creazione del mercato unico europeo è stata essenziale per la costruzione europea. La graduale riduzione degli ostacoli alla libera circolazione di beni e servizi, combinata con la politica di concorrenza e i processi di privatizzazione, sta producendo risultati assai stimolanti per le imprese e per i consumatori in molti settori; a tale riguardo è sufficiente menzionare il recente caso delle telecomunicazioni. La base economica dell'occupazione è attualmente oggetto di un profondo rinnovamento.

Tuttavia questo sforzo deve proseguire, come specificato nella "Strategia per il mercato interno" recentemente approvata, integrato dal processo di Cardiff per le riforme economiche, al fine non solo di migliorare il funzionamento dei mercati, ma anche di creare nuovi fattori competitivi, aumentare il potenziale innovativo e sviluppare lo spirito imprenditoriale. I mercati europei devono adeguarsi alle prospettive offerte da un'economia basata sull'innovazione e sul sapere.

**Il Consiglio europeo di Lisbona deve:**

- **stabilire un metodo aperto di coordinamento per dare impulso al processo di Cardiff, organizzando un processo di *benchmarking* sulle buone pratiche relative alle priorità definite a livello europeo e traendo profitto dalle iniziative varate dalla Commissione europea, come è il caso del "Piano d'azione per i servizi finanziari", del "Piano di azione sul capitale di rischio", della proposta relativa al brevetto europeo e delle iniziative riguardanti la politica di sostegno alle imprese;**
- **definire gli orientamenti per l'elaborazione di una Carta europea delle microimprese, la cui valutazione finale avrà luogo al Consiglio europeo di Feira, in modo da stimolare questo nuovo potenziale di creazione di occupazione.**

In relazione al processo di Cardiff, si individuano le seguenti priorità:

A/ moltiplicare le possibilità di scambi commerciali sviluppando le telecomunicazioni e il commercio elettronico;

B/ migliorare la logistica e la rete dei trasporti in modo che si adeguino al moltiplicarsi degli scambi commerciali;

C/ ammodernare i servizi pubblici, utilizzando in particolare diverse modalità di partenariato tra pubblico e privato;

D/ accelerare l'integrazione dei mercati finanziari dando pieno seguito al "Piano di azione per i servizi finanziari";

E/ migliorare la sensibilità dei mercati finanziari al valore dell'investimento immateriale e nella sfera del sapere;

F/ incentivare l'accesso al capitale di rischio a livello europeo e a livello locale, dando pieno seguito al "Piano d'azione sul capitale di rischio";

G/ creare un sistema di brevetto europeo unico e organizzare i mercati di *know-how* tecnologico;

H/ stimolare l'iniziativa e lo sviluppo imprenditoriale.

È altresì necessaria un'azione specifica degli Stati membri e della Commissione europea per stimolare le reti e le dinamiche nel campo dell'innovazione: innovazione imprenditoriale, innovazione finanziaria, innovazione nell'ambito delle risorse umane e meccanismi più efficaci di trasferimento tecnologico. Occorre porre in rilievo una nuova frontiera che l'iniziativa imprenditoriale deve esplorare: quella dei beni e servizi con un maggiore contenuto conoscitivo, che risponda alle nuove necessità. Molti posti di lavoro di qualità possono essere creati mediante tale dinamica.

Un altro importante impulso per la competitività e l'occupazione sarà fornito dalla definizione in atto della politica di sostegno alle imprese, in vista della preparazione del nuovo piano pluriennale. Questa politica dovrà porre in rilievo le seguenti priorità:

A/ sostegno all'integrazione di nuove tecnologie e creazione di servizi intensivi in sfere di conoscenze a sostegno delle imprese;

B/ sviluppo di *clusters* e reti di innovazione;

C/ promozione delle relazioni di partenariato e dell'associativismo, dal livello locale al livello internazionale;

D/ innovazione organizzativa e nuovi strumenti di gestione del sapere;

E/ sviluppo delle procedure di certificazione connesse con la promozione della qualità totale;

F/ strumenti finanziari adeguati;

G/ modalità adeguate di formazione di risorse umane;

H/ semplificazione delle procedure amministrative e ammodernamento dei servizi pubblici di sostegno.

È altresì importante far fronte alle necessità specifiche di ciascun caso tipo, in altri termini:

- le PMI di elevato livello tecnologico avvertono esigenze di sviluppo e richiedono modalità appropriate di accesso al mercato di capitali e a capacità tecnologiche complementari.

I creatori di imprese devono essere moltiplicati accrescendo il capitale di rischio, il sostegno tecnico e logistico e lo snellimento delle procedure e degli obblighi.

- Le microimprese, oltre allo snellimento delle procedure e degli obblighi, possono trovare promettenti prospettive nello sviluppo del commercio elettronico e nella valorizzazione delle reti e delle identità locali. A questo nuovo potenziale di creazione di microimprese e di proliferazione dell'iniziativa imprenditoriale riguardante le piccole imprese dovrebbe dare impulso la Carta europea delle microimprese.

#### **4. RINNOVARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO: MAGGIORI POSTI DI LAVORO E PIU' COESIONE SOCIALE**

L'Unione europea ha già definito, segnatamente nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, le grandi priorità per l'obiettivo occupazione. Per conseguire il duplice obiettivo strategico consistente nella lotta alla disoccupazione e nell'aumento del tasso di occupazione occorre:

- creare nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi in cui l'Europa registra notevoli carenze e opportunità di crescita;
- investire in maniera decisiva la tendenza ad abbandonare precocemente il mercato del lavoro, favorendo l'occupazione dei lavoratori più anziani;
- elevare il tasso di occupazione femminile, favorendo la parità di opportunità nell'accesso al mercato del lavoro e le azioni positive a favore dell'occupazione femminile.

Al fine di sfruttare questo potenziale di occupazione occorre altresì valutare il modello sociale europeo. Quest'ultimo è uno dei valori più pregnanti del progetto europeo; tuttavia esistono due requisiti affinché esso sia mantenuto nell'ambito della globalizzazione: rinnovare la sua base economica creando nuovi fattori competitivi e ammodernare la configurazione stessa del modello sociale europeo. Ciò consentirà di raggiungere una nuova sintesi con maggiori posti di lavoro e più coesione sociale.

Al fine di comprendere le difficoltà attuali del modello sociale europeo e trovare soluzioni al riguardo occorre basarsi su un concetto ampio di benessere sociale. Quest'ultimo non è soltanto garanzia di un reddito dinanzi ai rischi sociali, ma si basa altresì su servizi personali, sulla qualità del lavoro e sulle opportunità della vita. Tutto ciò contribuisce alla coesione della società.

È necessario adottare una strategia positiva di rinnovamento del modello sociale europeo:

- mirando ad aumentare i livelli di occupazione e a creare opportunità di occupazione per tutti;
- combinando i principi di iniziativa, responsabilità, giustizia sociale e solidarietà.

Questo sforzo di rinnovamento deve coinvolgere non solo le autorità pubbliche ma anche tutti gli altri attori ai diversi livelli, ponendo in rilievo le parti sociali e il ruolo del dialogo sociale europeo. I contributi ottenuti in questo campo potranno essere utilizzati per l'elaborazione di un'agenda sociale europea in termini che dovranno essere definiti durante la Presidenza francese.

Devono essere elaborate nuove forme di regolamentazione del mercato del lavoro che combinino flessibilità e sicurezza; questo tema richiede un notevole contributo delle parti sociali. Oltre agli sviluppi ottenuti nell'ambito delle condizioni di lavoro e delle norme minime, occorre:

- rafforzare la funzione delle politiche attive in materia di occupazione;
- ammodernare i regimi di protezione sociale, consolidando la base su cui poggiano;
- accrescere l'efficacia delle politiche di lotta contro l'esclusione sociale, che devono garantire una risposta qualora quelle già attuate si rivelino inefficaci.

#### **4.1. Politiche attive e strategia europea per l'occupazione**

Il processo di Lussemburgo ha fornito un importante contributo al rafforzamento delle politiche attive in materia di occupazione nell'ambito della strategia europea per l'occupazione.

Durante la Presidenza portoghese avrà luogo la valutazione intermedia del processo di Lussemburgo. Tale valutazione deve contribuire ad una migliore razionalizzazione degli orientamenti e a una maggiore concretizzazione degli indicatori, ma dovrebbe altresì contribuire a una riflessione di tipo strategico. Non si tratta di procedere alla revisione degli orientamenti, ma piuttosto di ricercare le sinergie tra gli stessi e tra questi e i grandi orientamenti macroeconomici. Occorre inoltre perfezionare le metodologie di partecipazione di altri attori, segnatamente le parti sociali.

**Il Consiglio europeo di Lisbona dovrà definire orientamenti per questa valutazione intermedia.**

Dal punto di vista della creazione di nuovi posti di lavoro e del rinnovamento del modello sociale europeo, quattro temi meritano di essere trattati in via prioritaria.

**A/ Migliorare l'efficacia delle politiche attive in materia di occupazione nel senso dell'occupabilità.** Garantire una risposta tempestiva, utilizzare le tecnologie dell'informazione nei servizi dell'occupazione, diversificare le alternative e utilizzare pienamente il livello locale costituiscono fattori fondamentali di successo. È particolarmente importante perfezionare i programmi che consentono la riconversione diretta dei disoccupati verso qualifiche carenti nel mercato del lavoro.

**B/ Rafforzare le sinergie tra adattabilità e istruzione e formazione permanente.** Lo sviluppo di organizzazioni di apprendimento, il ricorso alla rete formativa circostante, la gestione dell'orario di lavoro, la rotazione formazione-lavoro e la ripartizione dei costi dovrebbero rappresentare temi centrali di ridefinizione del contratto di lavoro e di negoziazione tra le parti sociali a tutti i livelli. Le autorità pubbliche devono altresì contribuire con aiuti specifici ad agevolare tale negoziazione. Le imprese che investono nelle risorse umane devono beneficiare di incentivi fiscali e parafiscali.

**C/ Accrescere l'occupazione nei servizi, agevolando l'iniziativa imprenditoriale, riducendo l'onere amministrativo gravante sulle PMI, diminuendo i costi non salariali dei lavoratori meno qualificati e promuovendo la parità di opportunità.** Per quanto riguarda i servizi personali, in cui esistono gravi carenze, possono combinarsi le iniziative private, pubbliche o del terzo settore, utilizzando eventualmente il buono sociale a favore delle categorie più svantaggiate.

**D/ Sviluppare il *mainstreaming* a favore della parità di opportunità, segnatamente per quanto riguarda tutti gli aspetti che contribuiscono a conciliare la vita professionale con la vita familiare.** Il rafforzamento della rete di servizi a sostegno della famiglia, in special modo dell'infanzia, assume particolare importanza.

#### **4.2. Ammodernare i regimi di protezione sociale, consolidando la base su cui poggiano**

Le tensioni risultanti dall'invecchiamento della popolazione, dal sorgere di nuove forme di famiglia, dall'emergere di nuovi rischi nel mercato del lavoro tendono a concentrarsi sui sistemi di prestazioni sociali, in particolare sulle pensioni. Questa tendenza risulta gravosa e preoccupa attualmente tutti i governi europei, nonostante la notevole disparità dei regimi di protezione sociale. Per tale motivo è stato recentemente avviato un processo di cooperazione a livello europeo per la modernizzazione di tali regimi. Tenendo conto della recente comunicazione della Commissione europea su una "strategia concertata per modernizzare la protezione sociale", il Gruppo ad alto livello ora costituito dovrà fissarsi come priorità la valutazione della sostenibilità a termine di tali regimi.

Nelle condizioni attuali, rafforzare la sostenibilità dei regimi di protezione dipende, in larga misura, dal fattore costituito dall'aumento del tasso di occupazione delle popolazioni europee, che si trova a un livello particolarmente basso. Il tasso di occupazione nell'Unione europea al termine del decennio del '90 è di poco superiore al 60%, in contrasto con i valori superiori al 75% negli Stati Uniti e in Giappone.

Aumentare il tasso di occupazione implica un'elevata capacità di creazione netta di posti di lavoro. A tal fine, oltre alla necessità di assicurare la stabilità macroeconomica e di attivare i fattori di crescita, occorre migliorare il funzionamento stesso del mercato del lavoro, soprattutto nel senso di:

A/ rafforzare l'occupabilità e l'adattabilità basandosi sull'istruzione e sulla formazione permanente, per prevenire la disoccupazione;

B/ accrescere l'efficacia delle politiche attive in materia di occupazione, potenziando l'attuazione delle politiche sociali;

C/ ammodernare i sistemi fiscali e parafiscali affinché il lavoro sia compensativo per tutti i cittadini;

D/ promuovere un invecchiamento più attivo, combattendo il ritiro precoce dal mercato del lavoro;

E/ rendere flessibile l'orario di lavoro nel corso della vita attiva, consentendo una migliore conciliazione tra vita professionale e vita familiare, e percorsi professionali più flessibili basati sulla conservazione dei diritti fondamentali di protezione sociale e di accesso alla formazione.

Ciò nondimeno non si tratta solo di consolidare la sostenibilità delle prestazioni sociali. Il benessere sociale non è soltanto garanzia di un reddito, ma anche accesso a servizi. La crisi del modello familiare tradizionale deve essere compensata dallo sviluppo di politiche e di servizi di sostegno alla famiglia e, in particolare, all'infanzia e agli anziani. Dovrebbe inoltre essere stimolata in questo senso una grande area di servizi, che avrebbe altresì il vantaggio di incentivare fortemente la creazione di nuovi posti di lavoro.

Queste sembrano pertanto essere alcune delle componenti fondamentali di una strategia positiva di ammodernamento della protezione sociale e di rinnovamento del modello sociale europeo. Tale strategia è positiva in quanto:

- rafforza la sostenibilità dei regimi di protezione sociale;
- potenzia il sostegno alle famiglie;
- rafforza la parità di opportunità tra donne e uomini;
- introducendo una maggiore flessibilità, mantiene le sicurezze fondamentali e apre nuove prospettive di promozione nel mercato del lavoro;
- si basa sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Essa migliora inoltre il livello globale di benessere e di coesione sociale conformemente al concetto generale sopra menzionato.

### **Il Consiglio europeo di Lisbona:**

**A/ deciderà di istituire un gruppo ad alto livello per la modernizzazione della protezione sociale e ne definirà le priorità di lavoro, in particolare la realizzazione di uno studio prospettico sulla sostenibilità del regime pensionistico all'orizzonte del 2010-2020;**

**B/ Definerà le forme di cooperazione e di scambio di buone pratiche tra Stati membri;**

**C/ chiederà alla Commissione europea di elaborare le procedure necessarie per il rafforzamento dei sistemi di informazione sulla protezione sociale.**

### **4.3 Potenziare la lotta contro l'esclusione sociale**

L'Europa del XXI secolo deve dotarsi di una politica sistematica di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, nelle sue forme vecchie e nuove.

Nonostante gli elevati livelli di sviluppo economico nell'Unione europea nel suo insieme e l'esistenza di importanti strumenti di protezione sociale, i fenomeni di esclusione sociale hanno tuttora una notevole dimensione.

Questi fenomeni riguardano tutti gli Stati membri, benché in forme e con intensità diverse, e colpiscono soprattutto i gruppi sociali più vulnerabili, le zone economicamente più svantaggiate, nonché i cittadini particolarmente sfavoriti dinanzi al mercato del lavoro.

D'altro lato le dinamiche sociali continuano ad accrescere, con una certa frequenza, l'insorgere di fenomeni di povertà infantile e di difficoltà di integrazione sociale di bambini e giovani.

L'intensità dei cambiamenti previsti per quanto riguarda le qualifiche necessarie per affrontare le nuove sfide tecnologiche delle imprese, comporta altresì il rischio di sviluppare nuovi processi di esclusione sociale.

Il problema dell'esclusione sociale richiede quindi un grande sforzo di coordinamento a livello europeo.

**Prendendo lo spunto dalla relazione sulla situazione sociale e dalla comunicazione della Commissione europea "Un'Europa per tutti", il Consiglio europeo di Lisbona definirà il metodo aperto di coordinamento da applicare alle due forme di attuazione cui ciascuno Stato membro dovrà procedere, coinvolgendo i partner più attivi nella promozione dell'inclusione sociale. Si tratterà di:**

**A/ Integrare (*mainstreaming*) questo obiettivo nelle politiche in materia di istruzione, formazione, occupazione e protezione sociale;**

**B/ sviluppare programmi integrati e mirati ai gruppi sociali più soggetti all'esclusione sociale, prefiggendosi come massima priorità l'eradicazione del fenomeno della povertà infantile entro il 2010.**

**Il Consiglio europeo di Lisbona chiederà altresì al Gruppo ad alto livello e alla Commissione europea di definire un quadro generale contenente gli indicatori di accompagnamento della situazione sociale, che consenta di fissare obiettivi politici che facciano tesoro dell'esperienza acquisita dai vari Stati membri.**

## **5. POLITICHE MACROECONOMICHE PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE**

**Nell'agenda politica europea si trova iscritta una questione d'importanza fondamentale: prevedere un *dosaggio di politiche* (*policy mix*) che favorisca la crescita e l'occupazione e che assicuri la stabilità macroeconomica e il consolidamento dell'euro. Si tratta di promuovere, nell'ambito del patto di stabilità e crescita, la crescita e la transizione verso un'economia dell'innovazione e del sapere. Per far questo è necessario, in particolare, potenziare il ruolo delle politiche e delle riforme strutturali.**

Un pilastro fondamentale del *policy mix* è costituito dalla politica monetaria e dalla politica del cambio. La politica monetaria definita e attuata dall'eurosistema ha come obiettivo principale quello di garantire la stabilità dei prezzi; il suo appoggio alle politiche economiche generali della Comunità è subordinato alle esigenze degli altri pilastri fondamentali del *policy mix*. Il secondo pilastro è costituito dalla politica di bilancio definita e attuata dai governi nazionali, conformemente alle disposizioni del patto di stabilità e crescita. Il terzo pilastro è costituito dalla politica salariale, ed è sostanzialmente determinato dalle negoziazioni tra le parti sociali.

**Occorre continuare a sostenere, a vari livelli, le politiche fiscali, cercando in particolare di:**

**A/ perfezionare le metodologie di monitoraggio della spesa, del debito e del disavanzo, non soltanto per quanto riguarda il livello ma anche il contenuto;**

**B/ perfezionare il controllo del disavanzo in modo da ottimizzare i margini di manovra degli stabilizzatori automatici;**

**C/ migliorare la qualità della spesa pubblica, ristrutturandola nel senso di promuovere l'investimento pubblico e rispondere alle nuove priorità (R&S, istruzione e formazione, ammodernamento dell'amministrazione pubblica, accesso alle telecomunicazioni, ecc.);**

D/ definire nuove metodologie di partenariato tra pubblico e privato per favorire la concretizzazione di investimenti indispensabili all'ammodernamento delle economie, avvalendosi anche di nuovi prodotti da lanciare sui mercati finanziari.

**Più particolarmente per quanto riguarda la politica fiscale:**

A/ sviluppare il coordinamento fiscale, cercando di superare i problemi di concorrenza sleale tuttora esistenti;

B/ proseguire nelle modifiche delle misure fiscali onde favorire gli obiettivi dell'occupazione e della coesione sociale;

C/ rafforzare gli incentivi fiscali che agevolano l'adattamento delle imprese e delle persone ad una economia dell'innovazione e del sapere;

D/ promuovere un quadro fiscale più favorevole per le PMI.

È altresì essenziale migliorare il coordinamento multilaterale delle politiche macroeconomiche, nel senso di trarre il massimo vantaggio dall'Unione economica e monetaria per promuovere la crescita su basi sostenibili.

**In effetti il coordinamento economico può strutturarsi su livelli successivi.** L'elaborazione di alcuni di essi è già avviata, ossia la definizione degli obiettivi comuni, il loro recepimento in piani nazionali, il controllo multilaterale della loro attuazione ma possono essere realizzati progressi ad altri livelli di coordinamento:

A/ valutazione delle ripercussioni globali associate alle varie scelte nazionali;

B/ sviluppo di metodologie comuni per trattare problemi quali gli choc asimmetrici o globali e la creazione di grandi infrastrutture di livello europeo. Al fine di imprimere un impulso più significativo alle grandi infrastrutture occorre esaminare le modalità per trarre miglior profitto dal ruolo della BEI o del FEI, dal partenariato tra pubblico e privato e dagli altri strumenti finanziari, rafforzando il programma delle reti transeuropee, dando particolare rilievo alle strutture del sapere.

D'altro canto è fondamentale definire e articolare più chiaramente il ruolo di ciascun organo e attore coinvolto: ECOFIN, Euro-11, CEF, CPE, BCE, parti sociali, dialogo macroeconomico; occorre istituire una relazione di interscambio e di fiducia tra gli attori coinvolti, nel quadro della quale il dialogo macroeconomico potrà svolgere un ruolo importante.

## **6. METODI PER RAGGIUNGERE LA DIMENSIONE EUROPEA**

La costruzione politica dell'Europa costituisce un'esperienza unica. Il suo successo dipende dalla capacità di coniugare la coerenza con il rispetto della diversità, l'efficienza con la legittimità democratica. Per far ciò occorre utilizzare metodi politici differenziati che si adattino alle politiche e ai rispettivi processi istituzionali. In effetti, tra una logica d'integrazione pura e una logica di semplice cooperazione, si è delineata, per una serie di valide ragioni, tutta una serie di metodi differenziati. Pertanto:

la politica monetaria è una politica comune e unica, nell'ambito dell'area dell'euro.

- ◆ Le politiche di bilancio nazionali sono coordinate a livello europeo in funzione di criteri rigorosamente prestabiliti.
- ◆ Le politiche per l'occupazione sono coordinate a livello europeo in funzione di orientamenti e di indicatori che consentono un margine di adeguamento a livello nazionale.
- ◆ Per quanto riguarda le politiche di protezione sociale è stato avviato un processo di cooperazione nell'intento di procedere al loro ammodernamento, nel rispetto delle differenze nazionali.

Le politiche necessarie all'istituzione del mercato unico, quali la politica monetaria o la politica di concorrenza si basano, come è logico, su un metodo di coordinamento più rigoroso per quanto riguarda i principi da rispettare; esistono tuttavia altre politiche il cui obiettivo principale è quello di creare nuove competenze e capacità per trarre profitto da detto mercato e rispondere ai mutamenti strutturali. Occorre rendere più rapido il processo di apprendimento e individuare soluzioni adeguate. Queste politiche hanno permesso di delineare un metodo di coordinamento più aperto alle diversità nazionali, il cui esempio più compiuto è costituito attualmente dal cosiddetto processo di Lussemburgo in materia di politiche dell'occupazione.

Si tratta di definire a livello europeo orientamenti strategici per far fronte ai mutamenti strutturali, che innescino un processo di emulazione tra gli Stati membri quanto alla loro applicazione attraverso lo scambio di buone pratiche, tenendo conto tuttavia delle peculiarità nazionali. I risultati raggiunti, nonostante alcune difficoltà incontrate, sono stati stimolanti e incoraggianti.

**Il metodo aperto di coordinamento è strutturato con intensità variabili in funzione dei settori cui si applica e del principio di sussidiarietà presente in ciascuno di essi. Nella sua formulazione più completa questo metodo aperto di coordinamento comporta un ciclo contrassegnato dalle seguenti fasi:**

**A/ definizione, in funzione di un'analisi di previsione e del bilancio tratto di orientamenti a livello europeo, affiancati da un impegno politico, al massimo livello, per quanto riguarda la loro realizzazione;**

**B/ individuazione di buone pratiche e di indicatori di riferimento ai fini del *benchmarking* in questi orientamenti;**

**C/ elaborazione di piani nazionali cui partecipino vari attori per applicare in modo adeguato i suddetti orientamenti, identificazione di traguardi intermedi e di processi di apprendimento;**

**D/ organizzazione di vari partenariati responsabili e attuazione del piano nazionale;**

**E/ controllo e valutazione dei risultati ottenuti, con discussione e sorveglianza da parte dei partner e eventuale formulazione di raccomandazioni.**

In questo ambito i programmi su iniziativa della Commissione europea possono acquisire una diversa portata e una maggiore efficacia. Oltre a promuovere una dimensione tipicamente europea, come si prefiggono, possono svolgere un ruolo estremamente importante appoggiando l'intero ciclo del metodo aperto di coordinamento tra gli Stati membri. In tal modo è possibile coniugare, potenziandoli, gli sforzi compiuti a partire dal bilancio comunitario con gli sforzi compiuti dagli Stati membri, in funzione delle condizioni loro proprie.

In questo quadro occorre altresì promuovere il coinvolgimento del Parlamento europeo come pure la consultazione delle altre istituzioni dell'Unione europea.

Occorre rinnovare la metodologia politica per stimolare l'innovazione economica e sociale. Questo metodo aperto di coordinamento permette di compiere progressi pur rispettando la diversità; la sua applicazione, con i debiti adattamenti, a nuovi settori, dovrà poi essere studiata in modo approfondito così come è stato proposto nei capitoli precedenti.

**Per garantire la coerenza globale e l'identità di obiettivi in tutti i settori di applicazione di questo metodo, il Consiglio europeo di Lisbona dovrà chiedere alla Commissione europea di elaborare una proposta riguardante un quadro generale di sintesi in cui figurino gli indicatori più significativi dei mutamenti strutturali ponendo in rilievo le loro ripercussioni sul tasso di crescita economica e sul tasso di occupazione nell'insieme dell'Unione europea.**

## **7. COORDINAMENTO DELLE POLITICHE PER UNA STRATEGIA EUROPEA**

**Una strategia europea per la crescita e l'occupazione presuppone una migliore sinergia fra le politiche macroeconomiche, le politiche in materia di riforme strutturali e le politiche attive per l'occupazione, sulla base dei processi di Colonia, Cardiff e Lussemburgo.**

Questi processi sono venuti sovrapponendosi in termini di evoluzione cronologica, stabilendo procedure e calendari risultanti dai loro principi fondamentali e dalle loro motivazioni specifiche. Tenuto conto del quadro definito dai trattati e dei diversi livelli di sussidiarietà e di composizione del Consiglio che essi implicano, è giusto che rimangano processi distinti; sembra tuttavia giunto il momento di migliorarne il coordinamento, la sinergia e l'efficacia congiunta.

**Il Consiglio europeo di Lisbona è tenuto a dar seguito alle conclusioni raggiunte dal Consiglio europeo di Helsinki, nel senso che gli indirizzi di massima per le politiche economiche (GOPE) devono rafforzarne il carattere di documento di riferimento, per quanto riguarda non solo il settore delle diverse politiche macroeconomiche ma anche quello delle politiche e riforme strutturali e ancor più per quanto riguarda la loro articolazione con gli orientamenti in materia di occupazione. La coerenza e la sinergia fra queste tre componenti devono essere trattate in modo esplicito e sistematico.**

**A tal fine il Consiglio ECOFIN dovrà raccogliere i contributi delle altre composizioni del Consiglio - in particolare Lavoro/Affari sociali, ma anche segnatamente Mercato interno e Industria - in un processo di coordinamento sotto la guida politica del Consiglio europeo. I processi di Cardiff e di Lussemburgo consentiranno di trattare in modo più approfondito le rispettive materie.**

**Oltre a questo gli indirizzi di massima per le politiche economiche devono definire gli orientamenti che l'UE dovrà adottare nonché le raccomandazioni agli Stati membri in una prospettiva pluriennale che definisca le linee per l'anno successivo, tenuto conto dei recenti sviluppi verificatisi.**

L'importanza degli indirizzi di massima per le politiche economiche giustifica un coinvolgimento più sostanziale del Consiglio europeo nella configurazione definitiva del presente documento.

Occorre altresì valorizzare politicamente i meccanismi di accompagnamento dell'elaborazione e dell'attuazione di raccomandazioni, coinvolgendo le composizioni del Consiglio interessate.

D'altro canto sarà importante informare e ascoltare le parti sociali basandosi sulle strutture del dialogo sociale, del Comitato permanente dell'occupazione e del dialogo macroeconomico, onde poter individuare anche il loro potenziale contributo per gli orientamenti da adottare e per la realizzazione del patto europeo per l'occupazione.

**È compito della Presidenza portoghese guidare il primo esercizio di applicazione di questo nuovo concetto di indirizzi di massima per le politiche economiche, nei termini che saranno definiti dal Consiglio europeo di Lisbona.**

Un altro strumento di coordinamento che occorre potenziare è la relazione annuale elaborata dalla Commissione europea, conformemente all'articolo 127 del Trattato, sulle politiche comunitarie al servizio dell'occupazione, che delinea le modalità di attuazione dell'integrazione (*mainstreaming*) a favore dell'obiettivo occupazione, sulla base delle politiche comunitarie.

**La creazione di un Osservatorio sui mutamenti industriali, proposta dalla Commissione europea e che dovrà essere approvata dal Consiglio europeo di Lisbona, deve rafforzare altresì il ricorso allo scambio delle buone pratiche per gestire detti mutamenti, con il coinvolgimento dei vari attori, segnatamente delle parti sociali e delle imprese in generale.**

La ricerca di un'attuazione concertata deve coinvolgere molti altri attori oltre ai Governi e alla Commissione europea, vale a dire i grandi attori a livello istituzionale come il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, la Banca centrale europea, le parti sociali, il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni. Un Forum ad alto livello sarà convocato prima del Consiglio europeo di giugno, al fine di procedere ad una valutazione dei vari processi avviati e di condividere le responsabilità riguardo al suo svolgimento. Si tratta di arricchire il contenuto del Patto europeo per l'occupazione sancito a Colonia. **Il Consiglio europeo di Lisbona dovrà valutare la possibilità di dare cadenza annuale a detto *Forum*.**

Infine l'attuazione di cui sopra dipende in ampia misura dall'iniziativa degli stessi attori della società civile, le parti sociali, le imprese, le associazioni, le regioni e i cittadini di una società civile europea che deve continuare ad essere edificata.

**La capacità dell'Europa di plasmare il suo modello di sviluppo dipende da tutti questi fattori. La Presidenza portoghese fa appello alla partecipazione e all'impegno di tutti questi attori per imprimere un nuovo impulso a lungo termine alla costruzione europea. È giunto veramente il momento.**